



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



7 gennaio 2024

**BATTESIMO
DEL SIGNORE**

**Introduzione
alle letture**

Il tempo dopo l'Epifania riprende con la presentazione del battesimo di Gesù. Dopo l'indigestione di feste (quest'anno dilatate dal sovrapporsi delle domeniche) l'anno liturgico riprende da dove cominciano i vangeli: dall'apparizione in pubblico di un Gesù adulto.

Formatosi a Nazaret, probabilmente anche con un periodo di isolamento nel deserto e (forse) addirittura di discepolato del Battista, non viene riconosciuto come Messia da quest'ultimo, ma è Dio stesso a investirlo della sua missione.

La prima lettura riparte dalla conclusione del (secondo libro) d'Isaia in cui appare un personaggio/messia che viene definito «*principe e sovrano sulle nazioni*».

Paolo invece, nella lettera agli efesini, si esalta nel riconoscere che Gesù ci ha elevati a «*concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù*».

Infine è il vangelo di Marco a raccontarci con la sobrietà che gli è tipica, la scena del battesimo di Gesù nel Giordano.

È la domenica dell'adozione di Gesù da parte del Padre: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*».

LETTURA

Dal libro di Isaia 55, 4-7

Così dice il Signore Dio: «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona».

Il cap. 55 è uno dei più belli e giustamente noti di Isaia: in esso risuonano espressioni come «*o voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente*» o ancora «*come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*»

Il liturgista ci propone una pericope in cui Dio stesso afferma di aver costituito il suo Messia «*testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni*» e, per bocca del profeta ci invita: *Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.* La lettura cristiana di Isaia ci fa individuare in Gesù questo principe e sovrano: dal profeta sappiamo che siamo tutti invitati , anche chi non ha nessun denaro con cui comprare la partecipazione al banchetto; e quanto Gesù farà e dirà anche quest'anno per noi, non ritornerà al Padre senza effetto, senza avere innestato un processo di cambiamento che porti verso la pace e la felicità.

Noi siamo dentro a questo cammino e, per quanto, a volte, possa apparire impercettibile o immobile, il tempo lavora per fecondare far germogliare.

EPISTOLA

Lettera agli Efesini 2, 13-22

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Paolo ammira pieno di entusiasmo la fede dei pagani di Efeso convertiti dalla grazia alla fede in Gesù e allora esprime in questo passaggio il superamento della divisione tra circoncisi (giudei) e incirconcisi (pagani) a favore dell'uomo nuovo la cui salvezza non dipende più dalla Legge, ormai abolita, ma dalla fede in Gesù.

Ora non esistono più vicini e lontani, ebrei e stranieri, ma solo *«concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù»* .

Per tutti indistintamente l'annuncio è quello della «pace», frutto della croce che ha eliminato l'inimicizia.

In Gesù siamo allora tutti fratelli e l'enciclica del Papa (Fratelli tutti) ci appare come il frutto lineare di una meditazione sincera del Vangelo.

Il tempo messianico, previsto da Isaia, non può che avere questa caratteristica di pace universale, per tutti i popoli. Se ancora oggi siamo costretti a constatare che in ogni continente la guerra e le violenze prevalgono, è perché gli uomini non hanno ancora preso coscienza di questa semplice verità di fratellanza e così *«la costruzione (non) cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore»*.

Noi abbiamo il compito di essere la pioggia che feconda la terra perché tutti i suoi abitanti scoprano che solo una fratellanza universale può portare libertà e giustizia, benessere e serenità, concordia e rispetto reciproco .

VANGELO

Vangelo di Marco 1, 7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Nei versetti immediatamente precedenti si dice che *«Giovanni (battezzava) predicando un battesimo di conversione e per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati»*.

Anche Gesù si mette in fila con loro, tra coloro che riconoscono i loro peccati e chiedono la grazia della conversione.

Nell'asciutto racconto di Marco non c'è alcun riconoscimento del Messia da parte di Giovanni che battezza anche Gesù come uno tra gli altri. Ma la sua profezia - *Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali* - si realizza nella coscienza di Gesù che vede *«squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba»*.

Se nell'Epifania dei Magi, le genti, senza l'ausilio della Scrittura, riconoscono il Re Salvatore, qui Gesù opera in piena coscienza sua, ma nel nascondimento ai figli d'Israele.

A partire da questo momento Gesù potrà operare nella certezza che Dio lo ha adottato: *«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»*.

Siamo all'inizio della «vita pubblica» di Gesù e la sua predicazione si iscriverà inizialmente nel solco di quella del Battista: Convertitevi, il regno di Dio è vicino.

Inizia qui anche il percorso per coloro (noi?) che vorranno provare a seguire il Maestro per verificare ciò che promette il titolo del Vangelo di Marco al v. 1:

Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio.

LA

BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che «si parte»: l'attesa operosa dell'Avvento è terminata, l'Incarnazione e la rivelazione alle genti è cosa fatta: ora ci tocca andare dietro a Gesù e «vedere» come stanno le cose.

Il cammino sarà lungo, passerà attraverso discorsi, insegnamenti, miracoli, preghiere, discussioni, momenti di tensione, ma anche tenerezza, occasioni di perdono, racconti affascinanti. Saremo messi davanti allo scandalo della croce e allo stupore inatteso della resurrezione, all'infusione dello Spirito e alla prova della testimonianza.

Non è la prima volta che partiamo, ma vogliamo provare a «fare un tempo migliore» o un «percorso più netto».

Questa volta siamo più allenati, più attrezzati:

- Abbiamo attraversato la fragilità dell'esistenza (anche se la pandemia sembra lontana)
- «Viviamo di una vita ricevuta» come ci ricorda il nostro arcivescovo
- Abbiamo il sostegno continuo di Papa Francesco a «stare in missione» (essere cristiani in uscita)
- Abbiamo una nuova struttura di Comunità Pastorale, per essere chiesa di quartiere
- Ci ispiriamo alla Maddalena, che, da ultima delle donne, gravata da «sette demoni», è diventata la prima testimone della resurrezione.

Siamo pronti per diventare «intercessori» di pace.

SALMO

Sal 28/29

**Gloria e lode al tuo nome,
Signore.**

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. R

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza. R

Tuona il Dio della gloria.
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre. R